Rassegna stampa CNSAS 23/03/2022

Wednesday, 23/03/2022

Indice

Fonte	Date	Pag.	Titolo	p.
Si parla di Noi - CNSAS				
Dolomiten	23/03/2022	1	Weshalb die Hunde Bobby und Blacky via Helikopter aus Bergnot gerettet wurden	3
Il Giorno ed. Como	23/03/2022	35	Trentanni di 118 Una festa celebra 1.300 volontari	4
La Stampa ed. Imperia-Sanremo	23/03/2022	53	Esercitazione a Vasia	5
La Repubblica ed. Roma	23/03/2022	5	Rifiuti in Olanda e in Germania Vertice in Regione	6
La Gazzetta di Bari	23/03/2022	32	Speleologi ed Esercito insieme a difesa della grave di Faraualla	7
Quotidiano di Bari	23/03/2022	6	Rimossi dalla Grava di Faraualla oltre 100 kg di rottami di auto abbandonate	8
L'Adige	23/03/2022	22	Come gestire le emergenze in quota	9
La Sentinella del Canavese	23/03/2022	27	Dennis Craig era vivo dopo lo schianto aereo Trovata la scatola nera	10
Il Giorno ed. Como	23/03/2022	35	Jet precipitato, schianto sul Legnone per evitare il paese	11
Il Giorno ed. Como	23/03/2022	35	Gemellaggio campano per il Soccorso alpino	12
La Provincia di Lecco	23/03/2022	20	Il servizio 118 ha trent'anni Più interventi e pochi medici	13
Gazzetta di Parma	23/03/2022	21	Escursionista si frattura un braccio a Sant'Andrea	14
La Stampa ed. Cuneo	23/03/2022	50	Stand e simulazioni di soccorso per festeggiare 30 anni del "118"	15
La Repubblica ed. Bari	23/03/2022	6	Rifiuti, la tonnellata di auto abbandonate in Grava di Faraualla	16
Emergenza e Soccorso				
La Nazione ed. Arezzo	23/03/2022	41	Finisce in ospedale taglialegna travolto da un masso	17
Montagna e ambiente				
Il Giorno ed. Sondrio	23/03/2022	37	Montagna chiusa, 9 milioni di ristori	18
Corriere Romagna ed. Forlì-Cesena	23/03/2022	38	Il killer dei cani colpisce 5 volte Segugi anti-veleni e telecamere	19
Il Resto del Carlino ed. Ferrara	23/03/2022	44	Esche avvelenate fanno strage di animali	20
La Nazione ed. Arezzo	23/03/2022	43	Allarme bocconi al veleno Il blitz delle unità cinofile	21

Dolomiten
TAGBLATT DER SÜDTIROLER

Printed Copies: 40.922
Date: 23/03/2022 | **Page:** 1
Category: Si parla di Noi - CNSAS

REIN/TAUFERS ▸ 27

GERETTET:
Weshalb die Hunde Bobby und Blacky via Helikopter aus Bergnot gerettet wurden

Bobby & Blacky aus Bergnot gerettet

HÖHENTOUR MIT FOLGEN: Hunde folgen Tourengeher, geraten dann in steiles Gelände und harren 2 Nächte auf 2800 Metern Meereshöhe aus

REIN IN TAUFERS (ru). Kondition und Ausdauer haben 2 vierbeinige Abenteurer bewiesen, die einem Osttiroler bei seiner Skitour auf die Dreieckspitze in Rein gefolgt waren. Von einer schnellen Rückkehr ins Tal schienen die beiden Hunde aber nicht viel zu halten – und dies hatte Folgen. Gestern früh rückten die Bergrettung Sand in Taufers und der Hubschrauber der Firma Elikos aus, um sie aus Bergnot zu retten.

Auf rund 2800 Metern in der steilen Ostflanke des Sassenegg hatten die beiden Hunde Bobby und Blacky (von links) ausgeharrt. Von den Bergrettern wurden sie gestern bei Tagesanbruch aus ihrer Bergnot gerettet und anschließend mit dem Hubschrauber der Firma Elikos zu Tal gebracht.
Bergrettung Sand in Taufers

Am Sonntag war ein Osttiroler in Rein zu einer Skitour auf die Dreieckspitze (3030 Meter) aufgebrochen. Auf dem Weg Richtung Koflerseen schlossen sich ihm bei einem Bauernhof 2 Hunde an, und obwohl er sie immer wieder zum Umkehren aufforderte, leisteten sie ihm bis zum Gipfel Gefolgschaft.

Als sich der Tourengeher dann an die Abfahrt machte und den Hunden zu verstehen gab, dass auch sie sich wieder talwärts begeben sollten, stieß er damit auf recht taube Ohren: Die Hunde folgten ihm nicht.

Dem Tourengeher ließ dies nach seiner Rückkehr ins Tal keine Ruhe. In der Sorge, dass sich die 2 Hunde verirrt und die kalte Nacht am Berg verbracht haben könnten, stieg er deshalb am Montag erneut Richtung Dreieckspitze auf.

In der Ostflanke des Sassenegg, eines Nachbargipfels der Dreieckspitze, konnte er die beiden Tiere schließlich ausmachen. Aufgrund der Steilheit des Geländes konnte er aber nicht bis zu ihnen gelangen.

Gegen 17 Uhr wurde die Bergrettung Sand in Taufers alarmiert.

Schnell war aber klar, dass es für einen Aufstieg zu Fuß zu spät am Tag und auch zu gefährlich wäre, dass es zur Bergung der Tiere aus dem rund 50 Grad steilen und eisigen Gelände eines Hubschraubers bedürfe und die Aktion auf den nächsten Morgen verschoben werden müsse.

Gestern früh, bei Tagesanbruch um 6 Uhr, nahm der Hubschrauber der Firma Elikos 2 Mitglieder der Bergrettung Sand in Taufers an Bord und flog sie nahe zu der Stelle auf rund 2800 Metern Meereshöhe, an der die Tiere 2 lange Nächte ausgeharrt hatten.

Die Bergretter seilten sich zu den Hunden ab und holten sie in den Hubschrauber.

Wohlbehalten, aber wohl etwas müde, wurden die beiden Vierbeiner Bobby und Blacky zurück auf „ihren“ Hof gebracht, wo sie sich recht bald wieder von ihrer Bergtour erholten.

© Alle Rechte vorbehalten

QN IL GIORNO
Lecco Como
Date: 23/03/2022 | **Page:** 35 | **Autore:** di Daniele De Salvo
Category: Si parla di Noi - CNSAS

Trent'anni di 118 Una festa celebra 1.300 volontari

Domenica a Lecco dimostrazioni, stand informativi e laboratori

LECCO
di **Daniele De Salvo**

Il 118 ormai è diventato grande, domenica compie 30 anni. Solo dal 2008 in poi, in provincia di Lecco, i soccorritori del sistema di emergenza territoriale hanno soccorso oltre 330mila persone: è come se negli ultimi 14 anni tutti i lecchesi siano stati soccorsi dagli operatori del 118, che hanno salvato la vita ad almeno il 20% dei pazienti assistiti, poiché nel 20% delle volte si è trattato di casi estremamente gravi.
«Il 118 è un pilastro fondamentale del Sistema sanitario nazionale, capace di affrontare i bisogni dei cittadini in difficoltà e di dare risposta immediata anche nelle grandi emergenze, come durante la pandemia da Covid-19», spiegano Mario Cerino e Fabrizio Mosca, direttore e coordinatore infermieristico del 118 di Lecco.

Nei trent'anni le missioni di soccorso sono aumentate del 29,5%, il numero di pazienti soccorsi del 35% e sono aumentati i codici rossi.
Ma il 118 non è solo un'organizzazione: sono i medici, gli infermieri, i tecnici e gli oltre 1.300 volontari qualificati di Croce verde Bosisio, Soccorso Bellanese, Soccorso Centro Valsassina, Volontari del soccorso Calolziocorte, della Croce rossa di Colico, Casatenovo, Galbiate, Premana e Balisio, Lecco, Merate e Valmadrera, Lecco soccorso, Croce bianca di Merate, Missaglia, Besana e Castello Brianza, di Croce San Nicolò Lecco, del Soccorso degli Alpini di Mandello del Lario e Soccorso alpino e speleologico lombardo.
«Il Sistema 118 ha dimostrato l'importanza dell'integrazione tra le varie professionalità del soccorso che, mediante la formazione e la continua esercitazione, operano in équipe per garantire una risposta uniforme e di qualità ai bisogni sanitari espressi dai cittadini nelle situazioni di improvvisa difficoltà», sottolineano Cerino e Mosca.
Domenica sarà quindi la festa di tutti loro, gli «angeli del soccorso». L'appuntamento è in centro a Lecco dalle 10 alle 18, con dimostrazioni, stand informativi, laboratori e proiezioni.

Il sistema di emergenza territoriale ha eseguito negli ultimi 14 anni oltre 330mila interventi sul territorio Il 20 per cento ha riguardato casi gravi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA STAMPA
IMPERIA E SANREMO
Date: 23/03/2022 | **Page:** 53
Category: Si parla di Noi - CNSAS

PROTEZIONE CIVILE

Esercitazione a Vasia

Ferite simulate ricorrendo a trucchi che si usano sui set del cinema. Li ha usati la protezione civile SS.Trinità di Imperia durante un'esercitazione che si è tenuta in località Cian Zerbo, nel Comune di Vasia. E' stata simulata la ricerca di una persona che si è persa nei boschi. I volontari hanno utilizzato l'unità cinofila e il tracciamento Gps delle aree battute. La prova ha consentito di testare la preparazione dei componenti della squadra allo scopo di migliorare la sinergia tra i volontari. In questo caso è stato necessario far collimare le esigenze del soccorso sanitario con quelle del recupero di un ferito in un ambiente difficile come quello boschivo. Le operazioni di recupero sono state seguite da valutatori che hanno analizzato in un briefing successivo i vari aspetti delle manovre eseguite. A.POM. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica Roma
Date: 23/03/2022 | **Page:** 5
Category: Si parla di Noi - CNSAS

L'emergenza

Rifiuti in Olanda e in Germania Vertice in Regione

I treni (via Bolzano) verso l'Olanda e la Germania. Più camion diretti verso Hera in Emilia Romagna e la Saf di Frosinone. Trasferimenti anche verso la Rida di Aprilia. Sono queste le prime risposte alla crisi dei rifiuti generata dall'ennesimo guaio occorso a un sistema fragilissimo: senza la discarica di Albano – finita sotto sequestro per l'assenza di fideiussioni a garanzia della gestione del post mortem, potrebbe anche non riaprire più – servono nuove soluzioni.

Ama è in ordine, ha trovato sbocchi per i rifiuti trattati a Rocca Cencia. Ora si tratta di trovare una soluzione per circa 200 tonnellate al giorno lavorate dai Tmb di E.Giovi, che da Malagrotta sversava i suoi scarti proprio ad Albano. Una parte di quel quantitativo finirà nell'inceneritore Acea di San Vittore. Per gli altri sarà determinante il vertice di oggi: la Regione ha convocato tutti gli operatori del Lazio per invitarli a fornire la massima disponibilità per Roma. È l'ultima richiesta prima di bussare alla porta del prefetto Matteo Piantedosi. Già dalla prossima settimana, infatti, gli effetti della nuova emergenza potrebbero iniziare a pesare su Roma e sui suoi cassonetti.

Un guaio, perché Ama nel frattempo ha fatto di tutto per rimettersi in pari. La riorganizzazione dell'azienda voluta dal Campidoglio e portata avanti dall'amministratore unico Angelo Piazza e dal direttore generale Maurizio Pucci ha avuto per primo obiettivo una manutenzione più regolare dei mezzi per la raccolta. Ridotti i guasti e quindi anche i turni non effettuati per mancanza di veicoli: da 120 sono diventati quasi zero. In termini percentuali, se a novembre la flotta funzionante era al 49%, ora è al 68%. Così, fanno sapere da Ama, se prima si svuotavano 700 cassonetti al giorno ora si arriva 7.000. «Miglioramenti raggiunti a parità di costi con il passato», spiegano dalla municipalizzata.

Focus sullo spazzamento, tornato a essere un asse portante dei servizi Ama con personale dedicato esclusivamente a questa attività. A disposizione ora ci sono 120 spazzatrici.

Tornando alle officine, da metà novembre sono rientrati in servizio circa 300 mezzi, di cui oltre 120 pesanti. Una flotta a cui si sono aggiunti 211 veicoli a vasca. Altri 159 nuovi di zecca entreranno presto in circolazione. Serviranno a svuotare i 13 mila nuovi cassonetti e contenitori piazzati in giro per la città dalla partecipata.

Della rivoluzione fa parte anche il cambio dei dirigenti. I due manager Antonella Daidone e Silvio De Sisti, ora non più in Ama, spiegano di non aver «posto in essere condotte scorrette» e respingono le accuse di «collusione». Per quanto riguarda il solo De Sisti, l'ingegnere si dichiara completamente estraneo a tutte le vicende che riguardano l'ex Tmb Salario. Dal rogo, ovviamente, al successivo progetto di ristrutturazione dell'impianto. – **l.d'a.**

▲ **L'impianto Ama**
I rifiuti in attesa di lavorazione negli spazi del Tmb di Rocca Cencia, ultimo impianto di proprietà della municipalizzata dell'ambiente

Caccia a nuovi sbocchi dopo lo stop ad Albano Rivoluzione in Ama "670 mezzi in più per svuotare 7.000 cassonetti al giorno"

Date: 23/03/2022 | **Page:** 32
Category: Si parla di Noi - CNSAS

AMBIENTE

PROGETTI E INTERVENTI

MERAVIGLIA NATURALE
È uno dei più imponenti fenomeni ipogei presenti in Puglia. Una voragine profonda 260 metri e situata nel territorio di Gravina

STORIE E LEGGENDE
Si narra di un bastone fatto cadere da un pastore e riemerso nel mare di Taranto e di cattivi presagi annunciati dai vapori emanati

UNA OPERAZIONE DELICATA **Dall'inghiottitoio naturale sono stati recuperati oltre 100 kg di rottami, un lavoro complesso data la profondità del sito e la sua conformazione**

Speleologi ed Esercito insieme a difesa della grave di Faraualla

Il Soccorso alpino e gli uomini della «Pinerolo» hanno pulito l'abisso nell'Alta Murgia

● **GRAVINA IN PUGLIA.** Continua «Alta Murgia Pulita» le iniziative contro l'abbandono dei rifiuti nel Parco. Ai cittadini scesi in campo con lo slogan «Raccogli rifiuti. Semina civiltà» e alla raccolta di 40mila kg di pneumatici fuori uso di qualche giorno fa è seguita ieri una terza fase dell'iniziativa, con la rimozione dalla Grava di Faraualla dei rottami di auto abbandonate.

La straordinaria operazione ha visto insieme il Soccorso Alpino e Speleologico e l'11° Reggimento Genio Guastatori della Brigata «Pinerolo», al lavoro da mesi nell'ambito di un'attività addestrativa per definire le procedure operative e le tecniche sperimentali di rimozione.

Dall'importante inghiottitoio è stato recuperato un big bag contenente oltre 100 kg di rottami, un'operazione complessa data la profondità del sito e la sua conformazione, che non presenta un'unica verticale.

TARANTINI
«E' stata ridata nuova vita a uno dei luoghi più affascinanti d'Italia»

«Abbiamo ridato nuova vita a uno dei luoghi più affascinanti d'Italia – dichiara **Francesco Tarantini**, presidente Pnam –. Con l'avvio della bonifica di Faraualla si chiude una speciale edizione di Alta Murgia Pulita che ha previsto tre fasi: dalla tradizionale raccolta di rifiuti al recupero straordinario di 40mila kg di pneumatici fuori uso, fino all'operazione odierna di non poca complessità. Ringrazio l'Esercito e il Soccorso alpino e speleologico per l'importante contributo a tutela del patrimonio geologico del Parco. Alta Murgia Pulita riprenderà la sua opera di sensibilizzazione nei prossimi mesi, per rendere migliore l'ambiente che ci ospita».

La Grava di Faraualla è un abisso sull'Alta Murgia, uno dei più imponenti fenomeni ipogei presenti in Puglia. È un inghiottitoio profondo 260 metri e situato nel territorio di Gravina, ricco di depressioni in cui confluiscono le acque piovane raccolte dalle lame.

Sviluppandosi in verticale, nella discesa si incontrano un primo e secondo pozzo rispettivamente di 149 e 53 metri, raggiungendo rapidamente i 200 metri di profondità.

La prima esplorazione risale al 1956, ma è solo nel 2011 che si toccano i 260 metri con l'apertura di una nuova galleria che conduce al fondo attuale.

Molteplici le associazioni speleologiche che l'hanno esplorata negli anni, a partire nel 1956 dalla Commissione Grotte «E. Boegan» di Trieste e successivamente da numerosi speleologi pugliesi, come Luigi Penta, Cosmo Sbiroli e Simone Pinto, i primi a calarsi nella voragine diciotto anni dopo la prima esplorazione e rimasti giù per ben sedici ore sotto una pioggia incessante.

Dense di fascino le leggende che la circondavano in passato: tra le tante, si narra di un bastone fatto cadere da un pastore e riemerso poi nel mare di Taranto, di cattivi presagi annunciati dai vapori emanati dalla bocca.

Quotidiano di Bari
Date: 23/03/2022 | **Page:** 6
Category: Si parla di Noi - CNSAS

{ Gravina in Puglia } **Murgia Pulita: continua la campagna contro l'abbandono dei rifiuti**

Rimossi dalla Grava di Faraualla oltre 100 kg di rottami di auto abbandonate

Continua "Alta Murgia Pulita" contro l'abbandono dei rifiuti nel Parco. Ai cittadini scesi in campo con lo slogan "Raccogli rifiuti. Semina civiltà" e alla raccolta di 40mila kg di pneumatici fuori uso è seguita una terza fase dell'iniziativa, con la rimozione dalla Grava di Faraualla dei rottami di auto abbandonate.

La straordinaria operazione ha visto insieme il Soccorso Alpino e Speleologico e l'11° Reggimento Genio Guastatori della Brigata "Pinerolo", al lavoro da mesi nell'ambito di un'attività addestrativa per definire le procedure operative e le tecniche sperimentali di rimozione. Dall'importante inghiottitoio è stato recuperato

un big bag contenente oltre 100 kg di rottami, un'operazione complessa data la profondità del sito e la sua conformazione, che non presenta un'unica verticale.

«Abbiamo ridato nuova vita a uno dei luoghi più affascinanti d'Italia – dichiara Francesco Tarantini, presidente PNAM – Con l'avvio della bonifica di Faraualla si chiude una speciale edizione di Alta Murgia Pulita che ha previsto tre fasi: dalla tradizionale raccolta di rifiuti al recupero straordinario di 40mila kg di PFU, fino all'operazione odierna di non poca complessità. Ringrazio l'Esercito e il Soccorso Alpino e Speleologico per l'importante contributo a tutela del patrimonio geologico del Parco. Alta Murgia Pulita riprenderà la sua opera di sensibilizzazione nei prossimi mesi, per rendere migliore l'ambiente che ci ospita».

La Grava di Faraualla è un abisso sull'Alta Murgia, uno dei più imponenti fenomeni ipogei presenti in Puglia. È un inghiottitoio profondo 260 metri e situato nel territorio di Gravina, ricco di depressioni in cui confluiscono le acque piovane raccolte dalle lame. Sviluppandosi in verticale, nella discesa si incontrano un primo e secondo pozzo rispettivamente di 149 e 53 metri, raggiungendo rapidamente i 200 metri di profondità. La prima esplorazione risale al 1956, ma è solo nel 2011 che si toccano i 260 metri con l'apertura di una nuova galleria che conduce al fondo attuale.

Molteplici le associazioni speleologiche che l'hanno esplorata negli anni, a partire nel 1956 dalla Commissione Grotte "E. Boegan" di Trieste e successivamente da numerosi speleologi pugliesi, come Luigi Penta, Cosmo Sbiroli e Simone Pinto, i primi a calarsi nella voragine diciotto anni dopo la prima esplorazione e rimasti giù per ben sedici ore sotto una pioggia incessante. Dense di fascino le leggende che la circondavano in passato: tra le tante, si narra di un bastone fatto cadere da un pastore e riemerso poi nel mare di Taranto, di cattivi presagi annunciati dai vapori emanati dalla bocca.

l'Adige

Printed Copies: 23.888
Date: 23/03/2022 | **Page:** 22
Category: Si parla di Noi - CNSAS

Montagna | Aperta a tutti la serata organizzata per domani in sede dalla Sat

Come gestire le emergenze in quota

La sezione della Società alpinisti tridentini (Sat) di Rovereto, in collaborazione con il Corpo nazionale del soccorso alpino e speleologico, del Servizio provinciale trentino presentano per domani sera nella sede di Corso Rosmini l'appuntamento "Gestione dell'emergenza in montagna", una serata coadiuvata da esperti per, spiega il direttivo della sezione, capire come padroneggiare le situazioni impreviste in quota e come intervenire e prevenire gli incidenti. L'approfondimento è rivolto ai soci ma anche a tutti i cittadini che vogliono saperne di più: «La partecipazione è libera ma per garantire il rispetto dei protocolli Covid 19 in vigore (obbligo di green pass e di mascherina di protezione individuale Fffp2, *ndr*) è fortemente consigliata la prenotazione all'indirizzo email cutura@satrovereto.it» (referente il consigliere Paolo Tomasi).

In particolare gli operatori agli operatori e soccorritori del della Stazione Vallagarina rifletteranno insieme al pubblico sugli aspetti da tenere in considerazione prima di un'escursione, di un'uscita, un'ascesa o un percorso entro e fuori gli itinerari tradizionali, spiegando poi i protocolli, i mezzi e le misure d'intervento. Nello spostarsi in montagna infatti è importante considerare anche eventi inaspettati adottando le giuste precauzioni, cioè essendo organizzati, preparati e soprattutto consapevoli del territorio e di possibili ed eventuali rischi, per rispondere nel migliore dei modi in caso d'emergenza. Inizio dell'incontro formativo alle ore 20.30. **M.G.**

la Sentinella del Canavese

Date: 23/03/2022 | **Page:** 27 | **Autore:** Andrea Scutellà
Category: Si parla di Noi - CNSAS

LE INDAGINI

Dennis Craig era vivo dopo lo schianto aereo Trovata la scatola nera

Andrea Scutellà
/ GROSCAVALLO

Dennis Craig non è morto nell'impatto. Ha continuato a battere il cuore del pilota 79enne, anche dopo essere precipitato con il suo aereo monomotore Cirrus a Groscavallo, che si pensava precipitato in un primo momento a Ceresole Reale. Questi i primi risultati dell'autopsia virtuale svolta dai medici legali dell'Asl/To4 su disposizione della procura di Ivrea. Più difficile sarà stabilire con esattezza le cause della morte dell'uomo e in che condizioni abbia impattato con il terreno. Il cadavere, ritrovato all'interno della carlinga, è infatti completamente assiderato.

Insieme al corpo di Craig è stata recuperata anche la scatola nera dell'aeroplano. Pian, piano verranno estratte anche altre parti del velivolo che potranno essere utili all'inchiesta che la procura di Ivrea ha aperto per capire le cause della caduta. Sembra comunque che l'aeroplano fosse in buone condizioni, prima della partenza. Era infatti destinato ad accompagnare Craig fino in Groenlandia.

La comunicazione è arrivata lunedì intorno alle 10.50: «Abbiamo individuato i resti di un aereo», hanno detto dall'elicottero del 34° Gruppo Aves di Venaria. Messaggio raccolto via radio dal campo base di Ceresole dove c'erano gli uomini del soccorso alpino. L'impatto è avvenuto a quota 3.000 metri, sul colle Santo Stefano, vicino al confine con la Francia alla base del ghiacciaio del Mulinet.

«Quella montagna, per Dennis Craig, un veterano dell'esercito Usa con oltre 20 mila ore di volo alle spalle - avevano spiegato gli uomini del Soccorso alpino - si è trasformata in una tomba».

L'inchiesta della procura, un fascicolo che è stato aperto senza ipotesi di reato al momento, dovrà chiarire una lunga serie di interrogativi: il primo è la ragione per cui l'ultraleggero stava volando «sotto quota» in una zona montuosa. Un errore imperdonabile per un pilota addestrato ed esperto. Quindi si potrebbe ipotizzare un guasto o un malore del pilota, che però al momento dell'impatto era ancora vivo. Lo schianto, o al massimo un atterraggio di emergenza, era una certezza anche perché nessuno degli aeroporti inseriti nel piano di volo aveva registrato l'atterraggio del suo Cirrus. Il telefono cellulare del pilota è rimasto acceso per tre giorni ma ha sempre suonato a vuoto. Dennis Craig era diretto a Ostenda, in Belgio, dopo uno scalo a Ginevra. Poi avrebbe proseguito per la Scozia e la Groenlandia prima di fare rientro negli Stati uniti. —

QN IL GIORNO
Lecco Como
Date: 23/03/2022 | **Page:** 35 | **Autore:** D.D.S.
Category: Si parla di Noi - CNSAS

Jet precipitato, schianto sul Legnone per evitare il paese

Si fa avanti l'ipotesi di una manovra di sicurezza dei piloti quando l'aereo stava ormai per precipitare

COLICO

Non era la prima volta mercoledì scorso che il cielo di Colico veniva solcato da un aereo militare. «Capita sempre, anche se non saprei con quale frequenza – conferma il sindaco Monica Gilardi –. Al rombo dei jet ormai siamo abituati». Lo spazio aereo in Alto Lario è riservato a voli di addestramento dei piloti militari. Lo utilizzano però anche i collaudatori e gli istruttori del gioiello dell'industria aerospazionale italiano Leonardo, sia per testare gli apparecchi appena costruiti e quelli venduti sottoposti a revisione, sia per formare i propri addestratori incaricati a loro volta di formare i piloti a cui sono destinati i velivoli, proprio come Dave Hasley, l'inglese di 49 anni morto lanciandosi con il seggiolino eiettabile dell' M 346 che si stava per schiantare sul Legnone.

Quella di mercoledì scorso è stata tuttavia la prima volta che si è verificato un incidente aereo. In base a una delle tante ipotesi, il jet stava per cadere sul paese: i due piloti, prima di abbandonare l'aereo, come da manovre di sicurezza, lo avrebbero indirizzato contro il fianco della montagna per evitare disastri e vittime innocenti. Nonostante l'accaduto a Colico prevale il cordoglio sulla paura.

«Lo spavento è passato, è stato provocato più dal boato dell'aereo contro il Legnone che per il timore che possa capitare di nuovo – assicura il sindaco –. È un'eventualità estremamente remota e, se effettivamente venisse confermato che i due piloti hanno manovrato apposta per non cadere sul nostro paese, non abbiamo nulla di cui preoccuparci. Siamo semmai solo addolorati per la scomparsa di un pilota che era un marito e padre di famiglia».

D.D.S.

QN IL GIORNO
Lecco Como
Date: 23/03/2022 | **Page:** 35
Category: Si parla di Noi - CNSAS

Lecco

Gemellaggio campano per il Soccorso alpino

Un gemellaggio tra i soccorritori del Soccorso alpino del Triangolo Lariano della XIX Delegazione Lariana e i colleghi della Campania. Per tre giorni il vice presidente regionale e il delegato campani, con alcuni tecnici, hanno visitato le strutture del Soccorso alpino lecchese. Immancabile naturalmente un giro sulle montagne lecchesi. Non è stata solo una visita di cortesia: «Esperienze come questa contribuiscono a rafforzare lo spirito di squadra e a far emergere differenti attitudini e ambiti di intervento che, in caso di calamità maggiore nazionale, possono tornare utili reciprocamente», spiegano dal Soccorso alpino.

La Provincia di Lecco

Printed Copies: 27.129
Date: 23/03/2022 | **Page:** 20 | **Autore:** MARCELLO VILLANI
Category: Si parla di Noi - CNSAS

Il servizio 118 ha trent'anni Più interventi e pochi medici

Anniversario. Nel 2021 le urgenze sono state 31 mila, in netto aumento Il responsabile: «Mancano i ricambi»

MARCELLO VILLANI

Il 118 festeggia i primi trent'anni di lavoro e stringe i denti per continuare a offrire un servizio di qualità e puntuale: mancano i medici-urgentisti.

Dal 2008 al 2022 i servizi, d'altronde, sono sempre aumentati sia in numero che in affidabilità. Dai 24.568 interventi di soccorso del 2008 siamo arrivati ai 31.778 del 2021. Nel 2020 il calo di missioni è dovuto al Covid e al fatto che ci si rivolgeva al soccorso solo per questa emergenza. Ma la popolazione chiede sempre di più. I codici di intervento dal 2012 al 2022, sono anch'essi aumentati soprattutto nei rossi e diminuiti nei verdi. Questo per una maggior appropriatezza degli interventi "filtrati" dalle centrali operative. I codici gialli sono prevalenti (55-60 per cento), i codici verdi e quelli rossi sono il 14-15 per cento l'uno.

Detto questo, però, non ci sono medici. **Mario Cerino**, coordinatore di Areu 118 Lecco lo ammette: «Siamo in carenza, ma non è colpa di mancate assunzioni, bensì della mancanza di ricambi. I medici urgentisti, sono obiettivamente diminuiti. Sia a livello territoriale che di Pronto soccorso. Sono delle figure che sono state veramente sobbarcate di lavoro. E qualcuno ha deciso di "mollare". Si sta cercando di recuperare queste persone in altri modi».

Cerino, "anima" del 118 insieme ai suoi collaboratori medici, agli infermieri specializzati e ai tantissimi volontari del Soccorso, non pensa sia un problema di "attrattività" di questo mestiere: «L'attività di emergenza piace. Però, rispetto al recente passato si sta cercando di passare a medici qualificati per l'emergenza territoriale che lavorino sia in ospedale che fuori. L'integrazione è sempre più necessaria».

Una volta, ovvero prima della creazione del servizio 118, i medici specializzandi passavano quasi tutti per il Pronto Soccorso. Era una specie di "training" che veniva chiesto a molti, se non a tutti. Ora solo gli specializzandi in medicina d'urgenza possono dare una mano. «Oggi il sistema è più qualificato. Prima era così, anche i nuovi medici passavano da noi, ma c'era, di contro, meno formazione specifica. Ora, invece, la formazione è molto importante e per questo la soluzione non può che passare da un'integrazione tra sistema territoriale e sistema ospedaliero che potrebbe portare a aumentare i numeri delle competenze ospedaliere ed extraospedaliere».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Presentate in municipio le iniziative per i trent'anni del 118

Le iniziative

Il municipio illuminato di blu

Il municipio sarà illuminato di blu da venerdì a domenica in onore del trentennale del 118. Domenica 27, invece, dalle 10 alle 18, nelle piazze Cermenati, XX Settembre e Garibaldi, si svolgerà una manifestazione di Croce Rossa Italiana, comitato regionale, Anpas, Misericordia Solidarietà, Soccorso Alpino e Speleologico. Nella pagina www.trentennale118.it si possono trovare tutte le iniziative. Il programma lecchese prevede delle dimostrazioni delle manovre di rianimazione cardiopolmonare di base con defibrillatore (Blsd), e di disostruzione delle vie aeree. Quindi ci saranno: illustrazione del servizio di emergenza-urgenza 118 e del corretto allertamento dei soccorsi tramite il 112; proiezione su un maxischermo di disegni sul 118 realizzati dai bambini delle scuole primarie e dell'infanzia; coinvolgimento dei bambini con consegna finale di gadget (un puzzle del 118) e della popolazione nelle procedure di soccorso. Ci saranno anche dimostrazioni con mezzi storici, con mezzi acquatici, per dare l'idea della complessità del sistema di soccorso 118. M.VIL.

GAZZETTA DI PARMA
Date: 23/03/2022 | **Page:** 21
Category: Si parla di Noi - CNSAS

Medesano
Escursionista si frattura un braccio a Sant'Andrea

Sant'Andrea Bagni
Nella mattinata di ieri il Soccorso Alpino si è mobilitato per un intervento lungo la Passeggiata delle Fonti. Un uomo di sessantacinque anni, residente in provincia, aveva infatti riportato un trauma ad un braccio in seguito ad una caduta durante un'escursione lungo il sentiero. Oltre a due squadre del Soccorso Alpino, per soccorrere il 65enne si è mobilitata anche un'ambulanza della Croce Rossa di Medesano. L'uomo, che cadendo si era procurato una frattura al braccio, è fortunatamente riuscito a proseguire sulla via del ritorno in autonomia finché non ha raggiunto il mezzo della Croce Rossa.

LA STAMPA
CUNEO
Date: 23/03/2022 | **Page:** 50
Category: Si parla di Noi - CNSAS

SABATO IN PIAZZA GALIMBERTI A CUNEO

Stand e simulazioni di soccorso per festeggiare 30 anni del "118"

La presentazione della giornata in programma sabato a Cuneo

Nei primi Anni '90 il sistema del soccorso piemontese fu il primo ad affiancare ai volontari medici e infermieri, oltre a coordinare con una centrale il lavoro di ambulanze ed elisoccorso. Un modello poi replicato ovunque in Italia. Per questo i festeggiamenti per il trentennale del 118 (anche se in Piemonte si era partiti qualche anno prima) sono in grande stile e sabato arriveranno in piazza Galimberti a Cuneo.

«Sarà un'occasione per vedere, non in emergenza, tutte le persone e alcuni dei mezzi che ogni giorno concorrono al sistema di soccorso del 118 in provincia» ha detto Luigi Silimbri, responsabile della struttura complessa del 118 della Granda. Silimbri domenica era a Roma per la manifestazione nazionale del trentennale, conclusa in piazza San Pietro con la benedizione di Papa Francesco.

Sabato in piazza Galimberti ci saranno 60 stand (associazioni, vigili del fuoco, soccorso alpino, carabinieri, polizia, guardia di finanza e polizie municipali) e decine di mezzi. La giornata inizierà alle 10,30 con i saluti del presidente della Regione Alberto Cirio, dell'assessore regionale Luigi Icardi e del vescovo Piero Delbosco. Durante la giornata sono previste tre simulazioni ed esercitazioni.

Il sistema 118 non si ferma mai e in provincia conta 108 infermieri, 59 medici, la centrale unica del «112» a Saluzzo, associazioni e volontari (Croce Rossa, Anpas, Misericordia) e collaborazioni costanti con tutte le forze dell'ordine, vigili del fuoco e soccorso alpino. In questi giorni ci sono iniziative anche in altre città, da Bra ad Alba. A Cuneo sarà presente uno dei «padri nobili» - come l'ha definito Silimbri - del sistema 118 piemontese, Danilo Bono, in pensione da 3 anni e oggi consulente per la Regione Lazio. Era stato direttore generale della sanità piemontese, prima ancora direttore dell'Asl Cn2 e del Dipartimento emergenza. L. B.—

la Repubblica Bari
Date: 23/03/2022 | **Page:** 6 | **Autore:** di Isabella Maselli
Category: Si parla di Noi - CNSAS

Rifiuti, la tonnellata di auto abbandonate in Grava di Faraualla

Il recupero Istituito nel 2004, il Parco dell'Alta Murgia si estende per 68.077 ettari

L'operazione del parco dell'Alta Murgia d'intesa con i cittadini e anche l'Esercito

di **Isabella Maselli**

Continua "Alta Murgia Pulita" contro l'abbandono dei rifiuti nel Parco. Ai cittadini scesi in campo con lo slogan "Raccogli rifiuti. Semina civiltà" e alla raccolta di quaranta mila chilogrammi di pneumatici fuori uso è seguita una terza fase dell'iniziativa, con la rimozione dalla Grava di Faraualla di oltre cento chili di rottami di auto abbandonate.

L'operazione ha visto insieme il Soccorso Alpino e Speleologico e l'undicesimo Reggimento Genio Guastatori della Brigata "Pinerolo", al lavoro da mesi nell'ambito di un'attività addestrativa per definire le procedure operative e le tecniche sperimentali di rimozione. Dall'inghiottitoio è stato recuperato un big bag contenente oltre cento chili di rottami, un'operazione complessa data la profondità del sito e la sua conformazione. La Grava di Faraualla, infatti, è un abisso sull'Alta Murgia, uno dei più imponenti fenomeni ipogei presenti in Puglia. È un inghiottitoio profondo 260 metri e situato nel territorio di Gravina, ricco di depressioni in cui confluiscono le acque piovane raccolte dalle lame. Sviluppandosi in verticale, nella discesa si incontrano un primo e secondo pozzo rispettivamente di 149 e 53 metri, raggiungendo rapidamente i 200 metri di profondità. La prima esplorazione risale al 1956, ma è solo nel 2011 che si toccano i 260 metri con l'apertura di una nuova galleria che conduce al fondo attuale. Molteplici le associazioni speleologiche che l'hanno esplorata negli anni, a partire nel 1956 dalla Commissione Grotte "E. Boegan" di Trieste e successivamente da numerosi speleologi pugliesi, come Luigi Penta, Cosmo Sbiroli e Simone Pinto, i primi a calarsi nella voragine diciotto anni dopo la prima esplorazione e rimasti giù per ben sedici ore sotto una pioggia incessante. Dense di fascino le leggende che la circondavano in passato: tra le tante, si narra di un bastone fatto cadere da un pastore e riemerso poi nel mare di Taranto, di cattivi presagi annunciati dai vapori emanati dalla bocca. «Abbiamo ridato nuova vita a uno dei luoghi più affascinanti d'Italia – dichiara Francesco Tarantini, presidente del Parco – Con l'avvio della bonifica di Faraualla si chiude una speciale edizione di Alta Murgia Pulita che ha previsto tre fasi. Ringrazio l'Esercito e il Soccorso Alpino e Speleologico per l'importante contributo a tutela del patrimonio geologico del Parco. Alta Murgia Pulita riprenderà la sua opera di sensibilizzazione nei prossimi mesi, per rendere migliore l'ambiente che ci ospita». Istituito nel 2004, il Parco Nazionale dell'Alta Murgia si estende per 68.077 ettari sulla parte più elevata delle Murge pugliesi. Il territorio è uno scrigno di biodiversità dove si alternano doline, colline, inghiottitoi, lame, grotte, scarpate, creste rocciose e boschi di quercia e conifere. Chiamato il "cuore di pietra" della Puglia, è tra i pochi esempi al mondo di prateria arida mediterranea, modellata dal carsismo che ha scolpito nei millenni la roccia affiorante. L'azione dei venti e delle piogge ha dato forma a un eccezionale repertorio di siti geologi, dal 2019 oggetto di un iter di studi per entrare nella rete internazionale dei Geoparchi Unesco.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Fonte: La Nazione ed. Arezzo
Date: 23/03/2022 | **Page:** 41 | **Autore:** L.B.
Category: Emergenza e Soccorso

Finisce in ospedale taglialegna travolto da un masso

L'incidente sul lavoro in località Palazzuolo Il cinquantenne ha riportato ferite comunque non gravi

MONTE SAN SAVINO

Un boato, all'improvviso, poi un colpo fortissimo. Non ha avuto il tempo di mettersi al riparo un taglialegna di 50 anni ferito da un masso piombato giù da un terrazzamento. Il forte dislivello del terreno ha aumentato la velocità della pietra che, rotolando a valle, ha raggiunto l'operaio intento a lavorare nella zona sottostante. E' accaduto tutto in pochi minuti, ieri mattina poco dopo le 10 in località Palazzuolo, in un'area collinare e boschiva dove l'uomo era impegnato insieme ai colleghi di una ditta specializzata nel taglio della legna. Da una prima ricostruzione, il masso si sarebbe staccato da un terrazzamento boschivo e l'altezza del pendio ha

accelerato la corsa.
L'uomo è stato centrato dalla grande pietra all'addome e al torace proprio mentre lavorava e per questo non si sarebbe accorto del pericolo che incombeva su di lui. La macchina dei soccorsi si è messa subito in movimento. Sul posto sono intervenuti i volontari dell'equipe sanitaria della Misericordia di Monte San Savino che hanno eseguito le prime ricognizioni diagnostiche per delineare il quadro clinico e stabilizzare l'operaio. Nella zona è atterrato anche l'elisoccorso Pegaso a bordo del quale il cinquantenne è stato trasferito al policlinico Le Scotte di Siena. Nonostante il forte impatto con il masso, le sue condizioni non destano preoccupazione: i sanitari lo hanno accompagnato in ospedale classificando l'intervento come «codice giallo». Adesso sarà sottoposto agli accertamenti clinici. A chiarire le cause e la dinamica dell'incidente saranno i carabinieri della Compagnia di Cortona che hanno eseguito i rilievi di legge mentre il team di esperti del dipartimento prevenzione infortuni sul lavoro della Asl, ha provveduto a una serie di verifiche tecniche sul versante sicurezza.

L.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

QN IL GIORNO
Sondrio
Date: 23/03/2022 | **Page:** 37 | **Autore:** di Fulvio D'Eri
Category: Montagna e ambiente

Montagna chiusa, 9 milioni di ristori

La Regione stanzia altri fondi a supporto delle località turistiche invernali penalizzate dalle norme anti-Covid

SONDRIO
di **Fulvio D'Eri**

Nove milioni di euro per le località turistiche invernali penalizzate dalle norme anti Covid 19.
Lo ha reso noto l'assessore alla Montagna, Enti locali e Piccoli Comuni della Regione, Massimo Sertori, annunciando l'approvazione, in giunta, delle misure attuative della legge nazionale con le «misure urgenti in materia di sostegno alle imprese e agli operatori economici, di lavoro, salute e servizi territoriali, connesse all'emergenza da Covid-19».
«Con questa delibera – spiega l'assessore Sertori – assegniamo le risorse residue, pari a 9.652.765 euro e maturate in esito all'attuazione del primo avviso e le mettiamo a disposizione delle imprese, provate dalle chiusure dovute al contenimento del Covid. Si tratta di una misura molto utile per il mondo della montagna e la sua economia e che aiuterà la ripartenza dopo la brusca e dura fermata imposta all'economia delle nostre valli e vette dal Covid».
Il valore del contributo varia da 10mila fino a 55mila euro in base alla tipologia. Tra le imprese ammissibili al contributo vi sono alberghi e residenze turistico alberghiere, villaggi turistici, ostelli della gioventù, rifugi di montagna, affittacamere per brevi soggiorni. Ammesse inoltre case e appartamenti per vacanze gestiti in forma imprenditoriale, residence (foresterie e locande), aree di campeggio e aree attrezzate per camper e roulotte. Sono comprese anche le agenzie di viaggio e i tour operator (inclusi i consorzi turistici). Secondo i limiti previsti dalla delibera, usufruiscono di un contributo forfettario anche gli esercizi riconducibili ai codici Ateco della ristorazione con e senza somministrazione.
Le imprese devono risultare attive al momento della presentazione dell'istanza e avere sede operativa localizzata nei Comuni inseriti all'interno dei comprensori sciistici. Il requisito formale di ammissibilità è il calo del fatturato pari almeno al 30%, con riferimento al periodo tra 1° novembre 2020 e 30 aprile 2021, rispetto al medesimo periodo della stagione sciistica 2018/2019.
Ad essere interessati sono i territori di 60 Comuni lombardi appartenenti a 7 province: Bergamo, Brescia, Como (Sormano), Lecco (Barzio, Casargo, Esino Lario, Margno, Moggio), Pavia, Sondrio (Aprica, Bormio, Campodolcino, Caspoggio, Chiesa in Valmalenco, Gerola Alta, Lanzada, Livigno, Madesimo, Piuro, Teglio, Tirano, Valdidentro, Valdisotto, Valfurva, Villa di Tirano) e Varese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dopo l'annata di blocco nel 2020-21 dovuto alle disposizioni sanitarie la stagione che si sta chiudendo ha incontrato parecchie difficoltà

IL CONTRIBUTO

Si va da 10mila a 55mila euro per la stagione '20-'21 se il fatturato è calato di almeno il 30% rispetto al 2018-2019

Corriere Romagna
Edizione di Forlì e Cesena
Date: 23/03/2022 | **Page:** 38
Category: Montagna e ambiente

BAGNO DI ROMAGNA

Il killer dei cani colpisce 5 volte Segugi anti-veleni e telecamere

Un animale morto, un altro sparito, due salvati e un'area sotto indagine

Cane e uomini dell'Unità cinofila antiveleno

BAGNO DI ROMAGNA
ALBERTO MERENDI

Dopo un lungo periodo di tranquillità, qualcuno sembra proprio avere ripreso la delittuosa abitudine di lasciare in giro bocconi avvelenati per cani o animali che evidentemente si vogliono uccidere, non si capisce bene per quale motivo.

Ultimamente ne hanno fatto le spese due cani della famiglia Lusini, in zona Paganico. Si è ancora in attesa del risultato ufficiale delle analisi in corso da parte dell'Istituto zooprofilattico provinciale, ma dopo l'autopsia del border collie Argo, tornato a morire nella sua cantina, i dubbi sono pochi. L'altro cane della famiglia, il vecchio bracco Zara, non è neanche riuscito a tornare verso casa: ancora non lo si è trovato.

Una quindicina di giorni fa altri due cani, che si sono salvati grazie alle tempestive cure, erano stati avvelenati in zona Selvapiana.

Inoltre, lo scorso 1° febbraio, è stata emessa un'ordinanza comunale che riguarda l'area di Bagno di Romagna dove sono collocate le cuccette della colonia felina lì alloggiata. In quella zona con aiuola e panchine campeggiano cartelli che avvisano che è stato trovato in zona un «animale domestico avvelenato» ed l'area è stata sottoposta a videosorveglianza «per fini di attività di polizia giudiziaria».

Ivano Lusini, il proprietario dei cani di Paganico, è profondamente amareggiato: «Non so che fastidio potessero dare, non facevano male a nessuno - dice - Li lasciavamo liberi di notte, così evitavamo che cervi ed animali selvatici venissero attorno a casa o nei fiori».

Naturalmente i casi sono stati denunciati ai carabinieri forestali della stazione di Bagno di Romagna, che intervengono in questi casi. E domenica scorsa è stata anche organizzata una ricognizione in zona con cani dell'Unità cinofila antiveleno della stazione dei carabinieri del Parco "La Verna-Vallesanta", addestrati per trovare le esche avvelenate. Ma il pastore belga "Puma" e il potente labrador "Titan", coi loro accompagnatori, non hanno trovato nulla: né ulteriori esche, né il vecchio bracco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Date: 23/03/2022 | **Page:** 44 | **Autore:** di Lorenzo Priviato
Category: Montagna e ambiente

Esche avvelenate fanno strage di animali

Il Nucleo antiveleno dell'Arma indaga per trovare i responsabili: con il mais contaminato da Oxamyl hanno ucciso fagiani, lepri e il nibbio

ARGENTA
di **Lorenzo Priviato**

Esche avvelenate in un'area di pregio naturalistico, distribuite probabilmente con l'obiettivo di eliminare le nutrie – la cui popolazione è rilevante in quell'area – ma che finivano per uccidere qualsiasi tipo di animale: fagiani, lepri, persino i cosiddetti falchi necrofagi, come nibbio bruno e nibbio reale, che si nutrono delle carcasse. Un'emergenza che nei giorni scorsi ha determinato l'intervento, in aree che ricadono sotto i comuni di Ostellato e Argenta, dell'Unità cinofila antiveleno dell'Arma dei carabinieri presso la stazione parco Bosco di Corniglio (Parma), unitamente ai militari di Portomaggiore. Diverse, nei mesi scorsi, erano state le segnalazioni di avvelenamenti, inoltre la Polizia provinciale di Ferrara aveva rinvenuto un sacco contenente 30 chili di mais: la sua colorazione anomala, che virava al violaceo, ha portato le successive analisi eseguite presso l'Istituto zooprofilattico sperimentale della Lombardia e dell'Emilia Romagna, con sede a Brescia, a scoprire che quel granoturco era stato contaminato con Oxamyl, un potente pesticida.

La prima ispezione del nucleo antiveleno, compiuta il 14 marzo, ha avuto come teatro un fondo agricolo compreso tra Strada del Mezzano e Canale Circondariale Bando-Valle Lepri, nel comune di Ostellato, ma ha dato esito negativo. Al contrario, all'indomani, in località Mezzano, sotto il territorio di Argenta, il cane antiveleno 'Alma' ha fiutato una grossa quantità di carcasse di lepri, nutrie e fagiani, vittime di avvelenamento. Nella stessa area è stata inoltre trovata una carcassa di Cornacchia grigia, consegnata all'Asl di Portomaggiore per le analisi tossicologiche. Le indagini proseguono per risalire ai responsabili, che rischiano di incorrere nei reati di uccisione di animale e adulterazione di sostanze alimentari. «La normativa prevede l'utilizzo del veleno all'interno di contenitori, in modo da selezionare l'obiettivo – spiega il colonnello Giancarlo Papitto, responsabile dell'Unità cinofila antiveleno dei carabinieri di Roma –. Si tratta delle regole previste per la derattizzazione, che valgono nei centri urbani ma anche nelle aree di campagna. Altrimenti, se utilizzato in altro modo, il veleno rischia di essere assunto da ogni tipo di animale. Nei giorni scorsi siamo intervenuti nel Ferrarese, dove ci era stata segnalata una morìa notevole di animali, per compiere le indagini». L'area della Valle del Mezzano, peraltro, è particolarmente sensibile in quanto «oggetto di un piano di reintroduzione della 'starna italica', specie estinta, per il quale sono stati finanziati ingenti fondi europei attraverso i progetti Life».

Il Nucleo antiveleno col cane Alma e i carabinieri di Portomaggiore impegnati nelle indagini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fonte: La Nazione ed. Arezzo
Date: 23/03/2022 | **Page:** 43 | **Autore:** di Sara Trapani
Category: Montagna e ambiente

Allarme bocconi al veleno Il blitz delle unità cinofile

Conclusa «Chimera», l'operazione dei carabinieri contro il fenomeno Volpi e lupi nel mirino delle trappole: così il piano per la prevenzione

di **Sara Trapani**
POPPI

Si è conclusa «Chimera», l'operazione dei carabinieri contro la pratica dei bocconi avvelenati. Dal 15 al 17 marzo sei unità provenienti da tutta italia, le «Uca» dei carabinieri forestali, hanno fatto base nel Parco Nazionale delle Foreste casentinesi ed eseguito sopralluoghi preventivi nei settori est e sud della provincia di Arezzo, da Chiusi della Verna fino a Monte San Savino. Sono zone dove nel recente passato erano stati segnalati casi di avvelenamenti a carico di animali anche particolarmente protetti. L'operazione «Chimera» è stata inoltre anche un'opportunità addestrativa, che ha coinvolto i supervisori del Centro nazionale carabinieri cinofili di Firenze e del Comando carabinieri per la tutela della biodiversità e dei Parchi nazionali. Le unità cinofile hanno operato avvalendosi del supporto della veterinaria dell'area protetta, in stretto raccordo con le stazioni dei carabinieri forestali del gruppo di Arezzo, del reparto Parco Nazionale delle Foreste casentinesi e di quello Biodiversità di Pieve Santo Stefano.

In particolare l'operazione era finalizzata a contrastare il rilascio di bocconi avvelenati, una pratica illegale ancora diffusa i cui motivi sono tradizionalmente legati al controllo delle specie cosidette «nocive», ovvero i predatori come volpe, tasso, rapaci, lupo, nelle zone dove saranno rilasciati gli animali allevati allo scopo di essere poi cacciati, alla difesa degli allevamenti bradi, alla competizione nella ricerca dei tartufi, o in ambito urbano alle liti tra vicini. Negli ultimi tre anni le unità cinofile antiveleno hanno effettuato in Italia circa 1.800 ispezioni, con un tasso di riscontri positivi tra il 12 ed il 14%. Le Uca vengono attivate con una semplice richiesta da parte delle istituzioni territoriali e di polizia giudiziaria, o con la segnalazione al numero di emergenza nazionale 112.

ANCHE NEL PARCO

Un controllo a tutela delle specie protette nell'intera area

«Siamo molto lieti di aver ospitato nel Parco un' unità cinofila antiveleno, al servizio di un'area estesissima – commenta il presidente dell'area protetta Luca Santini – il fenomeno del rilascio di bocconi avvelenati è una pratica molto più diffusa di quanto si possa pensare, in grado di provocare danni importanti alla sopravvivenza di specie animali selvatiche rare di interesse nazionale ed europeo. Il fenomeno si estende anche agli animali di affezione. Sono utilizzati vari veleni, spesso di origine agricola, insetticidi e rodenticidi. Le sofferenze a cui vanno incontro gli esemplari che ingeriscono le esche sono terribili e la morte arriva solo dopo una dolorosissima agonia».

Una delle unità cinofile in azione nel territorio

© RIPRODUZIONE RISERVATA